

Ratzinger e la “mistica del servizio”

di Francesco Tomatis

(*Avvenire*, 5 luglio 2023, pag. 22)

In un agile libretto, *L'eredità spirituale di Benedetto XVI* (Shalom, pagine 96, euro 5,00), Bruno Forte riesce a cogliere, approfondire e sintetizzare in maniera eccellente quella che è stata la prospettiva teologica di papa Ratzinger, il disegno delle sue lettere encicliche, lo stile della sua figura. L'arcivescovo di Chieti-Vasto definisce «mistica del servizio» il modo di porsi di fronte alla sofferenza e alla morte, con il declinare delle forze fisiche, da parte di Benedetto XVI, rispetto alla «mistica della Croce» assunta invece da Giovanni Paolo II innanzi ad analoghe condizioni personali. Se papa Wojtyła accettò la propria personale *via crucis* sussurrando: «Il Papa deve soffrire per la Chiesa», il suo successore, ormai impossibilitato a proseguirne l'immane sforzo di rinnovamento di «interi continenti spirituali e geografici», si volse a «cercare di invitare nuovamente il mondo di oggi a guardarsi dentro e ad accogliere profondamente la luce della Parola di Dio». Al servizio della parola di Dio, papa Ratzinger s'è posto con la sua personale teologia, frutto di una vita di ricerche e insegnamento, approfondimento e confronto, non certo ignara di due secoli di discussioni storico-critiche sulla vita di Gesù, tuttavia anche consapevole, alla scuola dei Padri, di essere *intellectus fidei*, dimensione agonica di ricerca esistenziale e razionale e, parimenti, esperienza dell'Altro, nascendo «dall'incontro fra il movimento di auto-trascendenza dell'uomo e l'offerta assolutamente gratuita e indeducibile della grazia di Dio».

La situazione ermeneutica della teologia quale servizio alla Parola è il senso con cui papa Benedetto XVI ha concepito le sue lettere encicliche. In esse viene continuamente ribadito come Dio sia carità, amore, permanente esodo da sé per far dono di sé. Unica via etica alternativa, quella della carità, al fallimento delle ideologie totalitarie, ma anche alla gravissima crisi spirituale, prima ancora che economica ed ecologica, a cui ha condotto la globalizzazione attraverso abusi, manipolazioni e violenze. Tuttavia occorre ben comprendere – sottolinea Forte – come senza verità non si dà carità, non c'è etica senza verità. Se l'etica, seppur caritatevole, ispirata all'amore fra le persone, si limita a essere ricerca del bene comune sociale, umana costruzione di pace, progettazione di sviluppo e dialogo, senza ricorso alla verità, sempre trascendente ogni sforzo, intenzionalità, costruttività umana che cerchi di incarnarla, non è sufficiente, rischia anzi l'ideologia e l'idolatria, sostituti umani della verità. Nella vita degli uomini dev'esserci un primato della verità, un «primato di Dio in Cristo». Questo ha ripetuto umilmente il Papa teologo ai membri della Chiesa e a tutti gli uomini di buona volontà, ponendosi al servizio della Parola di Dio, della Parola di verità in un mondo sempre più dominato dalla falsità, dall'ipocrisia, dall'indifferentismo, dal relativismo, dal nihilismo.

La sua «mistica del servizio» – condotta con profondità spirituale, stile dell'ascolto e del rispetto, sensibile umanità ben ricordate da Forte – ha dunque mostrato la via cristiana come «alternativa alla logica del potere terreno», dal Papa aspramente criticata, anche e soprattutto allorquando ne scoprisse il serpeggiare fra gli spazi della Chiesa, denunciandone quindi coerentemente la «sporcizia». Mistica del servizio e mistica della croce convergono allora in una «mistica dell'amore», come acutamente la definisce Forte, la quale, nel Cristo che ha sofferto ed è morto in maniera totalmente gratuita per l'umanità, rivela la verità capace di orientare tutto il nostro essere, a partire dalla fonte prima dell'amore. Perché estatico e trascendente è l'amore, questa è la sua pregnante, ontologica verità: *amor, ergo sum*.